

## IL MANIFESTO

### **Cuzzocrea si e' dimesso**

Si è dimesso Diego Cuzzocrea, il rettore magnifico dell'università degli intrighi e degli omicidi, degli appalti truccati e delle presenze della 'ndrangheta e di Cosa nostra. Si è dimesso all'improvviso dopo che era stato rieletto appena il 4 maggio scorso, con la maggioranza assoluta dei voti. Era stato rieletto sfidando l'Antimafia che aveva denunciato quel «grumo di interessi» che si annidava in città e che aveva il suo punto di riferimento nell'università. La visita dell'Antimafia provocò il licenziamento del sottosegretario agli interni Angelo Giorgianni e la decapitazione della procura della repubblica, con in testa il suo capo, Zumbo, imparentato con i Cuzzocrea, che chiese il trasferimento per evitare la censura del Csm. Il rettore abbandona pochi giorni dopo essersi autosospeso passando, contemporaneamente, il testimone al suo fidato prorettore Giacomo Ferraù. L'autospensione, ha ricordato in una interrogazione il senatore diessino Michele Figurelli, è un «istituto inesistente» ed è «impraticabile» anche la delega delle funzioni di rettore al prorettore Ferraù. Domenica sera, dunque, il rettore ha deciso per le dimissioni. Ne ha preso atto il ministro dell'università Luigi Berlinguer che, come già ricordava nella sua interrogazione il senatore Figurelli, si appella allo statuto dell'ateneo messinese che prevede che "nel caso di cessazione anticipata del rettore in carica, il decano indice nuove elezioni entro quaranta giorni". Soddisfatto di questa presa d'atto il presidente dell'Antimafia Ottaviano Del Turco: «Noi avevamo invocato all'unanimità l'avvio di un processo che sciogliesse quel grumo d'interessi che costituiva e costituisce ancora una palla al piede per il ristabilimento della vita democratica nella società di Messina. Le dimissioni di Cuzzocrea vanno in questa direzione». Strane dimissioni, queste di Cuzzocrea, che preannunciano novità clamorose nella città dello Stretto. Un mese fa sembrava che quel «grumo di interessi» fosse impermeabile a qualsiasi strappo. L'università per prima, riconfermando Cuzzocrea, e poi Messina, eleggendo a sindaco il braccio destro del rettore, il manager del Policlinico Salvatore Leonardi (Forza Italia), non davano segni di voler voltare pagina. Ma ora Messina prende atto che non può tamponare la falla. Non saranno giorni indolori. Ieri, per esempio, il senato accademico ha approvato all'unanimità una mozione nella quale si impegna ad assicurare «continuità e regolarità di svolgimento della vita dell'ateneo». Una Messina sfacciata che rivendica «continuità» mentre, sostiene Federico Martino, professore di storia del diritto italiano, deputato regionale di Rifondazione comunista, «c'è bisogno di discontinuità e di un rettore in grado di assicurare il ripristino della legalità e della democrazia». A questo proposito, il portavoce dei Verdi Luigi Manconi e il senatore Saro Pettinato si rivolgono al ministro Berlinguer invitandolo a «garantire la correttezza delle prossime elezioni e, in particolar modo, a evitare il rischio di candidature fantoccio». Diego Cuzzocrea si è dimesso forse convinto così di alleggerire la sua posizione, giacché, nell'interrogatorio di venerdì scorso si deve essere reso conto che la sua posizione è irrimediabilmente

compromessa, e non solo per ciò che gli è stato contestato dal capo della Mobile Roberto Bocca, la «simulazione di reato» in relazione al furto della sua auto. Bella storia, questa, alla vigilia della campagna elettorale per l'elezione del rettore. L'Antimafia sta concludendo i suoi lavori e Cuzzocrea, uno degli eroi negativi che affollavano il palcoscenico dell'Antimafia, denuncia un misterioso flirt della sua auto e poi strane minacce. Il sostituto procuratore antimafia Carmelo Marino, che indaga sull'omicidio Bottari - rivela il settimanale e Centonove - si è ritrovato tra le mani delle intercettazioni telefoniche del rettore Cuzzocrea che lo compromettono. E dunque, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Bottari, Cuzzocrea viene indagato per depistaggio e, secondo indiscrezioni, anche per falsa testimonianza agli inquirenti. In queste ore qualcosa deve essere accaduto, qualcosa di imprevisto che ha portato il rettore a decidere di abbandonare il campo. Nichi Vendola, vicepresidente dell'Antimafia, vede all'orizzonte sviluppi giudiziari clamorosi: «Le sue dimissioni fanno presagire che ci saranno sviluppi clamorosi per l'omicidio di Matteo Bottari». Era il 15 gennaio scorso, e il professo Bottari, braccio sinistro di Cuzzocrea (il braccio destro è il neosindaco Leonardi), viene ammazzato in un agguato di «stampo calabrese». E' il segnale della rottura di equilibri in città. I Cuzzocrea, hanno in mano la sanità pubblica, attraverso il Policlinico, e quella privata. Hanno cioè in mano la Fiat di Messina»